

L'Europa post-Brexit

A più di sessant'anni dal trattato di *Roma* e dopo la *Brexit* e il voto italiano, si rende necessario ridefinire ruolo e funzione dell'Unione europea entrando nel merito delle politiche economiche fin qui adottate per riannodare il filo dell'ambizioso progetto dell'Europa Unita oggi decisamente in declino. Occorre fugare la percezione che si ha di un'istituzione sostanzialmente funzionale agli interessi forti (borsa, finanza, multinazionali) mettendo al centro dell'azione politica ciò che costituisce, invece, la base di una reale identità europea: la *Storia*, l'*Arte*, la *Cultura*. Un patrimonio inestimabile, faro di civiltà, che necessita attenzioni e l'adozione di politiche concrete che lo valorizzi rilanciando, al contempo, l'idea di un'Europa dei popoli, espressione di unità e coesione. È indispensabile, quindi, l'istituzione dell' "**Agenzia Europea per la tutela e la valorizzazione dei beni artistici, archeologici e monumentali**" (AEBAAM) con sede in **Roma**, città universalmente riconosciuta per il patrimonio storico e archeologico rappresentativo di più di 2.000 anni di diverse epoche storiche. Occorre, altresì, intervenire affinché Eurostat escluda i costi di tutela e valorizzazione dei beni artistici e monumentali dai vincoli di bilancio dei singoli Stati, come già avviene per altre situazioni prese in considerazione da **SEC 2010** e dal recente Manuale sul Disavanzo Pubblico 2016. Particolarmente penalizzati, infatti, risultano oggi essere i Paesi, come l'Italia, che possiedono un alto numero di beni artistici da tutelare e che, a tal fine, destinano consistenti risorse finanziarie diversamente a quanto si possono permettere Stati di più recente Storia che li possono impiegare in altri e diversi investimenti (innovazione) o a salvaguardia del *Welfare*. A poco vale la considerazione che suddetti beni possano produrre un rilevante ritorno economico considerando che, oltre certi limiti, l'eccessivo sfruttamento può comprometterne la conservazione. Adottare politiche di salvaguardia darebbe, altresì, senso concreto alla definizione di "patrimonio universale dell'umanità" data dall'**UNESCO** e permetterebbe, attraverso anche la stessa edilizia, di rilanciare l'economia degli Stati, con conseguenti immediate ricadute occupazionali, incoraggiando, inoltre, la specializzazione, lo sviluppo e l'innovazione in un settore con potenziali margini di crescita in futuro. Iniziative, insomma, tese a far sì che **Storia, Arte e Cultura** non siano considerate un peso, ma validi strumenti di crescita civile ed economica, essenziali elementi di identità europea, efficaci strumenti per salvare l'Europa dall'Europa.